

Dialisi a domicilio: a Varese parte la sperimentazione

Pubblicato: Martedì 27 Marzo 2018



Tempo risparmiato, un ambiente familiare, l'indipendenza raggiunta nella gestione della malattia. Sono questi i tre elementi positivi offerti dalla **nuova sperimentazione** avviata dal **reparto di nefrologia dell'ospedale di Varese** e dedicata a quanti si sottopongono a **dialisi peritoneale**.

Sfruttando la telematica, il personale medico e infermieristico **può seguire da remoto** il paziente che si sottopone al trattamento comodamente sistemato in casa sua. **Si instaura un collegamento audio video** dovei sanitari intervengono sulle operazioni che la persona effettua, si assicurano che il protocollo venga rispettato e accertano che la procedura avvenga senza problemi.



Il valore del modello, che vede **Varese attivare la sperimentazione insieme ad Alba, Brescia e Cagliari**, sarà proprio quello di **rendere autosufficienti i malati** che impareranno, insieme al proprio assistente, a cavarsela da soli, tranne poi sottoporsi a controllo mensile in ospedale. I benefici sono consistenti per **interventi di una ventina di minuti, a intervalli di 4 ore, per purificare l'organismo**.

Attualmente, l'ospedale di Varese ha coinvolto nella sperimentazione un paziente a cui se ne aggiungerà un'altra subito dopo Pasqua per completarsi entro l'estate con le tre postazioni. A mano a mano che il dializzato prenderà confidenza con le manovre, la videosorveglianza passerà a un altro ammalato che potrà ottenere a sua volta i benefici della domiciliazione delle cure.

Il modello sperimentale viene applicato a quanti si sottopongono a dialisi con un catetere impiantato nel peritoneo: « Sono circa **il 12% degli ammalati in cura** – chiarisce il **primario di nefrologia Giuseppe Rombolà** – le persone che potrebbero sottoporsi a questa pratica, però, sono molte di più, circa il 50%. **La peritoneale è una sorta di “automedicazione”** e non tutti si sentono pronti a cavarsela da soli. Tutti gli altri effettuano **l'emodialisi la cui procedura richiede maggiori attenzioni** e un'assistenza qualificata che si acquisisce in tre mesi di formazione. Questa modalità innovativa di assistenza da remoto potrebbe aumentare i casi di dialisi peritoneale con aumento dei benefici e una riduzione dei costi».

Una volta a regime, il sistema di collegamento a rete permetterà anche di assicurare maggiore mobilità ai pazienti che, oggi, sono limitati nei viaggi proprio a causa della scarsità di postazioni di dialisi. Un malato, infatti, prima di partire deve accertarsi di avere un posto per poter continuare le proprie cure: « Pensando al futuro – azzarda il dottor Rombolà – si potrebbe ipotizzare un modello di sentinelle da remoto, in rete tra tutti gli ospedali che partecipano alla sperimentazione».

Attualmente **i pazienti in carico alla dialisi dell'Asst Sette Laghi sono circa 300** con una media giornaliera di 30 assistiti nei diversi presidi di Varese, Luino e Cittiglio.

di A.T.

